

AVANZI DEL MURO DI CINTA DI AUGUSTA TAURINORUM



“Avanzi del muro di cinta di Augusta Taurinorum” recita la scritta che sovrasta il passaggio verso l'uscita al termine del percorso di visita di Palazzo Madama. Se fossimo dei visitatori frettolosi del nostro bel Museo Civico potremmo non comprendere immediatamente l'importanza di ciò che ci compare davanti agli occhi. Non si tratta, infatti, di un semplice varco fatto di vecchi mattoni rossicci e pietre, ma di una sorta di “portale” che ci permette di viaggiare nel tempo, come nei migliori film di fantascienza.

Già, perché, con un'attenta osservazione e una buona dose di immaginazione possiamo tornare al I secolo d. C., quando questi non erano solo “avanzi”, ma solide mura che cingevano completamente l'antica Augusta Taurinorum, il *castrum* fondato dai Romani in un'importante zona strategica sulla via per le Gallie.

I resti di muratura qui conservati, come in altri luoghi del centro storico, presentano paramenti esterni in mattoni sesquipedali e un conglomerato interno di ciottoli e malta, e il piano è segnato a intervalli regolari da un corso di mattoni decorativo. Il perimetro delle mura, intervallate da torri per il controllo del territorio, era accessibile solo attraverso quattro porte, una per ogni lato della città, presidiate da soldati di guardia.

In tutto il territorio dell'antico Impero non esiste oggi un'altra Porta così integra e maestosa come la Porta Palatina di Torino, esempio tangibile della perizia architettonica dei Romani. Ma non è l'unico accesso conservatosi: nascosto dietro lo splendore della facciata barocca, ideata a inizio '700, dall'architetto Juvarra per Palazzo Madama, ancora si intravede la sommità delle due torri dell'antica Porta orientale della città, la cosiddetta Porta Decumana. Le torri, di sedici lati e forate da finestre collocate in posizioni sfalsate per consentire una visione più ampia possibile alle guardie, incorniciavano quattro ingressi ad arco, due centrali di maggiori dimensioni per consentire il passaggio dei carri e due laterali per i pedoni. Sugli spigoli interni dei fornicati erano inseriti grossi blocchi in pietra che fungevano da paracarri. I quattro varchi erano chiusi da *cateractae*, ovvero un sistema di saracinesche, o grate, manovrate dal piano superiore. Lo spazio rettangolare immediatamente a ridosso della Porta, quello del *cavaedium*, era utilizzato dai soldati per controllare chi entrava in città. Insomma, si trattava davvero un ingresso imponente e ben custodito. L'attenzione all'urbanistica tipica del mondo romano, si evidenzia poi dalla presenza della strada realizzata in basolato, grossi blocchi di pietra conficcati nel terreno, e di una *fistula*, tubatura in piombo per l'adduzione dell'acqua.

Tutti questi preziosi resti sono visibili, all'interno della corte medievale, sotto il pavimento in vetro studiato appositamente per serbare e mostrare tutte le tracce della straordinaria stratificazione di questo Palazzo dalla storia di millenaria. Qui, in uno spazio davvero suggestivo, il nostro "portale" temporale ci catapultava dall'epoca romana al Medioevo, quando la Porta venne trasformata prima in casaforte e poi in un vero e proprio castello degli Acaja, signori di Torino. E poi, salendo la scala a chiocciola ancora conservata della vecchia torre romana, si può balzare avanti nei secoli ed entrare nel dorato mondo barocco delle Madame Reali e andare ancora oltre, fino agli anni del Risorgimento e dell'Unità d'Italia. Palazzo Madama è davvero un condensato di storia, un luogo dove viaggiare nel tempo, una "*casa dei secoli*" così come amava definirlo Gozzano.

Stefania Bonino